

Lettera al vescovo di Roma

di Xavier Alegre Santamaría, José Ignacio González Faus, Jesús Martínez Gordo, Andrés Torres Queiruga in "Settimana" n. 29 del 30 agosto 2015

segue → sono parole primariamente a difesa della donna. Qui si risulta inconfutabile la frase del Maestro: «l'uomo non divide quello che Dio ha congiunto». Non si dava, al tempo di Gesù, la situazione di un matrimonio che (per colpa dei due o magari per un'incompatibilità di carattere prima non conosciuta) fallisse nel suo progetto di coppia. Data la situazione della moglie rispetto al marito, nella Palestina del I secolo questa ipotesi era impensabile. E applicare le parole di Gesù ad altra situazione sconosciuta al suo tempo, nella quale non c'è l'abbandono di una parte ma il fallimento di entrambi, potrebbe equivalere a un travisamento di quelle parole. Staremmo così manipolando Gesù a favore della nostra sicurezza dogmatica, antepoendo la lettera che uccide allo spirito che dà vita, contro il monito paolino. Il vangelo deve essere inculturato e, quando non lo si incultura, lo si tradisce. Gli esempi che portiamo possono chiarire meglio. 2. L'evangelista Matteo – quello che forse riporta il maggior numero di trasgressioni della Legge da parte di Gesù – è curiosamente l'unico a porre sulle sue labbra la frase «non pensate che sia venuto ad abolire la Legge... Sono venuto a darle pieno compimento fino all'ultimo iota». Veniamo così a capire che, in quelle trasgressioni della lettera, Gesù stava adempiendo fino in fondo la Legge, perché ne stava salvando lo spirito. E lo spirito fondamentale di tutta la legge evangelica è la misericordia: non una misericordia bonaria, naturalmente, ma una misericordia esigente. Ma, in nessun modo, senza misericordia. Forse hanno anche altro da dirci qui quelle parole con le quali Gesù risponde allo scandalo causato dalla sua condotta misericordiosa: «Andate a imparare che cosa vuol dire Misericordia io voglio e non sacrifici» (Mt 9,13 e 12,7). 3. La Chiesa primitiva offre un altro esempio evidente di questa fedeltà allo spirito che supera la lettera: l'abbandono della circoncisione. Essa aveva un che di sacro come simbolo espressivo dell'unione fra Dio e il suo popolo; si potrebbe riferire anche ad essa la citata parola di Gesù: «l'uomo non divide quello che Dio ha congiunto». Senza dubbio, la Chiesa ha abbandonato questa pratica dopo accese discussioni e contro il parere di alcuni che credevano di essere più fedeli a Dio e, in realtà, cercavano la propria sicurezza. Grazie a quella decisione tanto discussa, la Chiesa non solo restò fedele a Dio ma aprì le porte all'evangelizzazione del mondo intero. Oggi quella decisione può sembrarci evidente, ma allora suonò a molti scandalosa. Lo stesso Pietro, nel suo discorso a favore di quella decisione che oggi ci sembra tanto fedele allo spirito di Gesù, parlò di «non imporre sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare» (At 15,10). È questo uno dei peccati più gravi che la Chiesa possa commettere. Ed è molto discutibile che dei celibi possano comprendere cosa significhi convivere ogni giorno pacificamente in intimità con un'altra persona con la quale non v'è la minima sintonia. Così come è discutibile che dei celibi possano comprendere l'astensione da rapporti sessuali con una persona con la quale si convive giorno e notte e che si ama. 4. Temiamo che i difensori del rigore pensino che instaurare nella Chiesa una "disciplina di misericordia" equivalga ad aprire le porte a un rilassamento morale, o che la Chiesa adotti, quanto al divorzio, i medesimi criteri della nostra società pagana. In realtà non è così: non si pone in questione in assoluto l'indissolubilità del matrimonio; e la disciplina di misericordia continua ad essere una prassi della quale non tutti possono beneficiare: perché richiede pentimento, riconoscimento della colpa e proposito fermo di riparazione. Si tratta di non lasciare soli e senza aiuto quanti hanno fallito. Come Gesù, che mangiava con i peccatori non perché fossero buoni, ma perché potessero esserlo. Teresa d'Avila, della quale stiamo celebrando il centenario,

ricorda nella sua autobiografia che, sentendosi peccatrice o infedele, si astenne alcune volte dall'orazione perché non se ne sentiva degna. Fino a quando scoprì che quel rimedio era peggiore del male. La Chiesa stessa ha sempre insegnato (e la prassi lo conferma) che la partecipazione all'eucaristia può essere di grande aiuto e forza per vivere evangelicamente. Noi temiamo che privare di questa forza quanti hanno fallito nel loro primo progetto matrimoniale e hanno già fatto penitenza per questo fallimento potrebbe portarli ad abbandonare la fede. 5. Resta, infine, la domanda se la Chiesa debba adottare una doppia misura nei confronti delle infedeltà al vangelo: quelle che riguardano la sfera sessuale e quelle che riguardano altri campi della morale. Ad esempio: la Chiesa ha sempre insegnato che l'unico proprietario dei beni della terra è Dio e che noi uomini siamo soltanto amministratori di quanto crediamo di possedere. Questa condizione di amministratore richiede all'uomo di porre tutti i beni che ha in più a servizio di quelli che hanno meno: dei poveri e di chi è privo di mezzi. Proprio per questo, la Chiesa non riconosce un diritto assoluto alla proprietà privata, ma soltanto nella misura in cui essa sia un mezzo per soddisfare il diritto primario e assoluto di tutti gli uomini ai beni della terra. Questo insegnamento della destinazione prioritaria dei beni della terra, tante volte richiamato dagli ultimi papi, lo infrange una maggioranza dei cattolici senza per giunta mostrare il minimo pentimento né volontà di riparazione. Per quanto questo insegnamento sia altrettanto decisamente in contrasto con la mentalità di questo mondo pagano. Ma non è un'ingiustizia palese che questi cattolici siano ammessi ad alcuni sacramenti, negati ai casi di fallimento della coppia, quando in questi vi sia pentimento e volontà di riparazione che non si danno in quelli? Dio non ha due pesi e due misure, o meglio ancora: la sua parzialità è sempre a favore dei più poveri e delle vittime. Nelle parabole evangeliche del fariseo e del pubblicano o del fratello maggiore del prodigo, Gesù si è posto sorprendentemente dalla parte dei trasgressori: perché, a quanti lo accusano, tutte le loro opere buone non erano servite per avere un cuore buono, ma un cuore duro. Niente di più, fratello Pietro. Abbiamo soltanto voluto esporre un'opinione. Però apprezziamo molto i tuoi sforzi, fra tante dure e dolorose resistenze, per dare alla Chiesa un volto più conforme al vangelo e a Gesù.

Calendario di avvio anno pastorale 2015-2016

SETTEMBRE			
07	lunedì	16,00	Iscrizioni Catechismo
12	sabato	16,00	Confessione ragazzi del catechismo
15	martedì	19,00	S. Messa in onore della B. V. Maria Addolorata
16	mercoledì	19,30	Consiglio Pastorale Parrocchiale
17	giovedì	20,30	Alla scuola della Parola
19	sabato	17,00	Incontro cresimandi
		18,00	Incontro ministranti
24	giovedì	19,00	S. Messa in preparazione festa SS. Medici
26	sabato		Festa SS. Medici – SS. Messe 7,30 - 9 - 19,00
30	mercoledì	19,30	Incontro genitori cresimandi
OTTOBRE			
03	sabato	16,00	Veglia per il nuovo anno catechistico (genitori e ragazzi)
		17,00	Momento di festa animato dall'ACR
05	lunedì	20,00	Incontro Centro Culturale Cattolico
06	martedì	09,00	S. Messa al Cimitero
		20,00	Incontro Gruppo Famiglie
12	lunedì	20,30	Incontro Gruppo Fidanziati



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: http://www.ustream.tv/channel/tvsvf-tele-san-ferdinando

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XII - N. 35
6 SETTEMBRE 2015

IL LUNARIO

«Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture» (S. Agostino).

«... gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua.» (Mc 7,33)

Preghiera

Privo della fede, l'uomo è davanti a Dio come un sordo e un muto.

Dio, però, può ribaltare situazioni negative e disperate, trasformandole in esperienze di gioia e di speranza. Così, spesso l'iniziazione alla fede è presentata nelle Scritture come una guarigione ad opera di Dio, che apre la vita a nuovo futuro e rende capaci di lode.

Il racconto della guarigione di un sordomuto, nel vangelo, rappresenta il compimento di quanto è profeticamente annunciato nella prima lettura.

La visione gioiosa connessa alla percezione della vicinanza di Dio, che apre gli occhi ai ciechi e fa schiudere gli orecchi dei sordi, trova in Gesù la conferma di una presenza salvante. Così, piena di stupore, la gente può proclamare: «Ha fatto bene ogni cosa». Con la stessa apertura di fede anche noi siamo invitati dalla seconda lettura a riflettere su questo interrogativo: Dio non ha forse scelto i poveri nel mondo per farli eredi del suo regno?



Tu non guarisci da lontano, Gesù, a distanza di sicurezza, ma accetti un contatto fisico con la malattia, con l'handicap, per portare alla guarigione. Tu non agisci in modo plateale, per far crescere la tua popolarità, per destare l'ammirazione della folla, ma prendi in disparte il sordomuto per sottrarlo all'ingerenza della gente. Tu senti a cuore la sofferenza di chi non riesce a comunicare perché non può sentire e non riesce a parlare e decidi di aprirlo alla relazione con quanti gli stanno attorno. Mostra anche a me, Gesù, la stessa compassione che ti ha condotto a guarire il sordomuto e liberami da quanto ostacola, impedisce, riduce la mia capacità di ascoltare gli altri, di intendere i loro problemi, di interpretare le loro richieste. Strappami all'egoismo e alla durezza del cuore perché le parole che escono dalla mia bocca non siano deturpate dal veleno della gelosia o dell'invidia, ma siano limpide e benevole. Insegnami le parole sincere, quelle che portano con sé il sapore della fraternità, il profumo della misericordia.

Il pregio dell'ascolto contro ogni forma di idolatria

di Massimo Cacciari

Da quando nel 1987 ebbi l'onore di inaugurare col cardinale Martini la Cattedra dei non credenti, un tema fece continuamente ritorno nei nostri incontri: il significato della preghiera, in relazione alle altre forme dell'esprimersi, del verbum umano, e anzitutto in relazione a quella sua forma del tutto peculiare che è lo stesso ascolto. Ascolto dell'essere di Dio come semper Adveniens, inesauribile nel suo avvenire, sempre ulteriore, sempre trascendente ogni possibile forma dell'espressione. È l'itinerarium di Anselmo, che fa da sfondo a tutta la teologia di Martini. Il problema dell'ascolto sta perciò al cuore della riflessione e della esperienza di Dio di Carlo Maria Martini. (...) Mai confondere l'ascolto con la visione. Mai fingere che il dire-in-ascolto equivalga al vedere. L'ascolto è icona del Verbo, che è icona del Padre. Indisgiungibili, non identici. Sono Uno. Il plurale detta la forma della loro unità. Nulla più della forma dell'ascolto aborre quella dell'identità: l'ascolto della Parola conosce l'abisso che la distingue dall'energia escatologica della visione. E amerà tale perfetta distinzione. L'idolatria somma consiste nel fabbricarsi immagini della visione attraverso le opere («et quae audivistis a Patre factis») del nostro dire-in-ascolto. Costruirsi tali immagini è l'opera del servo. È il servo colui che pretende segni, tangibili manifestazioni, idola. Non sa ascoltare, ha le orecchie murate; crede agli occhi soltanto. Per lui l'alito fuggente del Verbo è nihil; quel vento leggero in cui il Padre ha parlato gli pare la cosa più vile. Per il servo è silenzio tutto ciò che non riesce a vedere. Il Figlio, invece, insegna a vedere l'ascolto. Il servo esige immagini salde, che lo sappiano religare. Così captivus, egli potrà sentirsi di nulla imputabile-responsabile. Se-curus in se stesso, nella prigione del Sé, potrà non ascoltare-non rispondere. Ma una parola che non risponde non è neppure propriamente una parola. La natura di ogni verbo è, infatti, ek-statica; ogni verbo è un esprimersi, un gettarsi-fuori, oltre se stesso. Ogni parola è un ascolto del già-detto, per custodirlo in sé, non come un geloso tesoro, ma per arrischiarlo nel cercare di dire ciò per cui avvertiamo che ancora la parola ci manca. Nel cuore di ogni parola si apre la pausa che permette l'ascolto. Il cuore stesso della parola è questo silenzio-che-dà-ascolto. Ogni 'dizione', non solo quella poetica, appare perciò sempre come anche un ri-cor-dare, un internarsi al proprio fondo. Il movimento per cui ci esprimiamo è quello stesso per cui facciamo ritorno al silenzio del nostro proprio 'fondo', il Grunt der Seele di Meister Eckhart, il fondonon- fondo che da sempre ascoltiamo e da sempre, invano, cerchiamo di dire. Ecco, viene un suono. Ma non ha inizio ora, in questo suo primo vibrare. Il suono che ora percepiamo è già 'in ascolto' del suo inizio. Ogni parola è espressione dell'Adveniens e, in uno, memoria del silenzio del proprio inizio. Dobbiamo cercare di dire l'ascolto: fedeltà difficile, di cui Carlo Maria Martini è stato insuperabile maestro, per credenti e non credenti. Fedeltà a quell'ascolto che nessuna scrittura, nessuna immagine potranno mai 'comprendere' ed esaurire. Perciò il Figlio viene ad 'aprire', a liberare, non a giudicare. Egli dà senso, non stabilisce significati. È perenne Sinngebung, non Sinnsetzung. Ciò che si dona come fonte di senso sempre avvenire è lo spirito dell'ascolto, del libero, responsabile ob-audire. Vera icona dell'invisibile.

CALENDARIO LITURGICO-PASTORALE SETTIMANALE

XXIII tempo ordinario - III settimana del salterio

DOMENICA 6 SETTEMBRE - XXIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Is 35,4-7a; Sal 145; Gc 2,1-5; Mc 7,31-37 <i>Loda il Signore, anima mia</i>	Presta a tutti il tuo orecchio, a pochi la tua voce.	SS. Messe: ore 9,00 - 11,00 - 19,30 ore 11,00: S. Messa con i ragazzi del catechismo ore 11,00: Battesimo di D'ERCOLE PAOLO - DI MATTEO FLAVIO
LUNEDÌ 7 SETTEMBRE Col 1,24 - 2,3; Sal 61; Lc 6,6-11 <i>In Dio è la mia salvezza e la mia gioia</i>	Amo molto parlare di niente. È l'unico argomento di cui so tutto.	ISCRIZIONI AL CATECHISMO (ore 16,00 - 20,30) ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
MARTEDÌ 8 SETTEMBRE - NATIVITÀ DELLA B. V. MARIA - Festa Mi 5,1-4 opp. Rm 8,28-30; Sal 12; Mt 1,16.18-23 <i>Gioisco pienamente nel Signore</i>	A volte è meglio tacere e sembrare stupidi che aprir bocca e togliere ogni dubbio.	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa - I anniversario +ANGELA (DI LERNIA) + NICOLA (BARILE)
MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE - S. Pietro Claver - memoria facoltativa Col 3,1-11; Sal 144; Lc 6,20-26 <i>Buono è il Signore verso tutti</i>	Posso resistere a tutto tranne che alle tentazioni.	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE Col 3,12-17; Sal 150; Lc 6,27-38 <i>Ogni vivente dia lode al Signore</i>	In ogni istante della nostra vita siamo ciò che sar emmo non meno di ciò che siamo stati.	ore 09,00: Concelebrazione Eucaristica ed esposizione SS. Sacramento - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 17,00: Incontro Adoratori - Chiesa S. Giuseppe ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
VENERDÌ 11 SETTEMBRE 1Tm 1,1-2.12-14; Sal 15; Lc 6,39-42 <i>Tu sei, Signore, mia parte di eredità</i>	La vita imita l'arte più di quanto l'arte non imitila vita.	ore 09,00: S. Messa ed SS. Sacramento - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 17,00-21,00 - Assemblea sinodale - Trani
SABATO 12 SETTEMBRE - Santissimo Nome di Maria - memoria facoltativa 1Tm 1,15-17; Sal 112; Lc 6,43-49 <i>Sia benedetto il nome del Signore, da ora e per sempre</i>	La donna che non riesce a rendere affascinanti i suoi errori, è solo una femmina.	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 09,00-12,30 - Assemblea sinodale - Trani ore 16,00. Confessione ragazzi del catechismo ore 19,30: ordinazione presbiterale diac. MICHELE TORRE - Barletta (S. Giovanni))
DOMENICA 13 SETTEMBRE - XXIV DOMENICA TEMPO ORDINARIO Is 50,5-9a; Sal 114; Gc 2,14-18; Mc 8,27-35 <i>Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi</i>	Il non fare nulla è la cosa più difficile del mondo.	SS. Messe: ore 9,00 - 11,00 - 19,30 ore 11,00: S. Messa con i ragazzi del catechismo

Lettera al vescovo di Roma

di Xavier Alegre Santamaría, José Ignacio González Faus, Jesús Martínez Gordo, Andrés Torres Queiruga in "Settimana" n. 29 del 30 agosto 2015

Fratello Francesco, "Pietro intravisto", queste note vorrebbero completare, dall'altro versante, il testo di quasi mezzo milione di fedeli, nel quale ti chiedono con forza di «riaffermare categoricamente l'insegnamento della Chiesa secondo il quale i cattolici divorziati e risposati civilmente non possono ricevere la santa comunione». Per amore di Gesù, vorremmo chiederti con altrettanta forza di essere tutti fedeli allo spirito del vangelo, andando oltre presunte fedeltà alla lettera

di alcuni insegnamenti particolari della Chiesa. Parliamo di fedeltà presunta non per giudicare l'intenzione di quanti ti hanno scritto, ma perché, in realtà, l'insegnamento della Chiesa non dice che i divorziati risposati «non possono ricevere la santa comunione», ma che, secondo il concilio di Trento, «la Chiesa non erra quando nega loro la comunione». Tale formulazione, accuratamente scelta in quel concilio, lasciava aperta la possibilità che non vi fosse errore né infedeltà nella posizione contraria, e si trattò più di una questione pastorale che di una questione dogmatica. Secondo la nostra opinione, la prudenza pastorale non solo permette, ma oggi ancor più richiede una posizione diversa. Per le seguenti ragioni. 1. Nella Palestina del I secolo, le parole di Gesù si riferivano direttamente al marito che tradiva e abbandonava la moglie perché preferiva un'altra, o per motivi simili:

➔ continua

I RACCONTI DEL CUFO

UN FIUME DI LACRIME

Christine era una buona madre ed un'ottima moglie, ma un triste e desolato giorno il suo giovane marito morì.

Un dolore immenso e rovente dilaniò la sua esistenza.

Niente riusciva ad attenuare la sua sofferenza.

Cercava invano brandelli di consolazione nei suoi bambini, che la fissavano smarriti.

Come specchi, gli umidi occhioni le rimandavano l'immagine del loro papà tanto amato.

Neanche più ricordava il tempo in cui lavorava cantando. Il lavoro, come il pane, le era diventato amaro e pesante.

Una sera, rannichiate nel letto, piangeva silenziosamente per non svegliare i bambini, quando le apparve una figura dolce e rassicurante, che la prese per mano.

Era la Vergine del Carmelo.

«Vieni con me, Christine!», le disse, «Vieni con me: ti porterò al Fiume della Pace. Chiuso si bagna nelle sue acque, troverà la consolazione che cerca».

Camminarono nella notte per molto tempo.

Ad un certo punto, Christine cominciò a sentire il rumore di acque scroscianti.

Un fiume immenso, dalle acque pure e trasparenti, scorreva davanti a loro.

«Immergiti nel Fiume della Pace!», le intimò la Vergine, «Le sue acque scioglieranno la tua pena e la tua angoscia».

Christine si immerse. Il suo corpo fu avvolto da un conforto pieno di vigore e serenità, una pace balsamica che guariva le sue ferite.

Dopo quell'immersione salutare, Christine chiese alla Madonna: «Da dove viene quest'acqua miracolosa?».

«Sono le lacrime del mondo», rispose la Vergine.

«Tutte le lacrime del mondo si raccolgono in questo fiume. Lacrime amare, di paura, di dolore, di delusione, di sconfitta, di rabbia. Ma anche le lacrime più dolci, quelle versate per amore, per il ritorno di una persona cara, per uno scampato pericolo».

Christine udì i sospiri ed i gemiti di tutti coloro che avevano versato quelle lacrime, e comprese che anche le sue lacrime erano ormai un unico pianto, puro e indistinto, che scorreva nelle acque di quel fiume. Si sentì in comunione totale con tutto il dolore e la gioia del mondo. Fu in quel momento che la Madre di Dio le parlò del dolore di suo Figlio.

Christine sentì il pianto di Cristo davanti alla tomba di Lazzaro, il pianto nel Getsemani, il suo pianto ai piedi della croce.

Christine si ridestò improvvisamente, il cuscino era ancora bagnato, ma una pace profonda si era impadronita di lei...

Non siamo figli del dolore, ma della COMPASSIONE! ** Moto dell'animo che ci fa sentire dispiacere o dolore del male altrui, come se li soffrissero noi...